SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 72 Num. 298
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-047

Venerdì-Sabato 16-17 Dicembre 1938 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Consiglio dei Ministri

Le proprietà degli ebrei eccedenti i limiti concessi ai non discriminati saranno acquistate da un apposito Ente

Titoli dell'Ente al 4 per cento dati in corrispettivo

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore dieci a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce; segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce, Ministro degli Interni, uno schema di Decreto Legge concernente la fusione dei Comuni di Massa, Carrara e Montignoso in un unico nuovo Comune, cui viene attribuita la denominazione Apuania. Dalla costituzione dell'unico Comune di Apuania discende la necessità di mutare la denominazione della Provincia di Massa e Carrara in Provincia di Apuania.

Il provvedimento entrerà in vigore a tutti gli effetti dal 18 corrente.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa Italiana, è stato approvato uno schema di Decreto Legge, già approvato dal Gran Consiglio del Fascismo, relativo alla aggregazione delle quattro Provincie libiche al territorio del Regno d'Italia ed alla concessione ai libici musulmani di una cittadinanza italiana speciale con mantenimento dello statuto personale e successorio musulmano.

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato uno schema di provvedimento contenente le norme di attuazione ed integrazione delle disposizioni di cui all'articolo dieci del R.D.L. 17 novembre 1938-XVII, numero 1728, relativo ai limiti di proprietà immobiliare e di attività industriale e commerciale dei cittadini italiani di razza ebraica.

Il provvedimento dispone:

ai cittadini italiani di razza ebraica dovranno denunziare il loro patrimonio immobiliare e le aziende di cui siano proprietari.

«La parte di beni immobili eccedenti i limiti consentiti agli ebrei non discriminati deve essere ceduta a un Ente di nuova istituzione, il quale avrà il compito di acquistare, gestire e rivendere, secondo un piano di graduale alienazione, i beni immobili stessi. Il valore di cessione sarà determinato in funzione degli estimi e degli imponibili già accertati. Per le aree fabbricabili, per i terreni di bonifica e per i beni comunque privi di estimo o imponibile, saranno fatti appositi accertamenti.

«Il valore così determinato sarà suscettibile di revisione quando sussistano speciali condizioni.

«In corrispettivo verranno dati agli aventi diritto speciali titoli emessi dall'Ente, fruttanti l'interesse al 4 %. Per le aziende interessanti la difesa dello Stato e nelle quali siano impiegate cento o più persone, la gestione sarà esercitata sotto opportuna vigilanza. Ai proprietari delle aziende suddette è concesso un adeguato termine entro il quale essi potranno provvedere alla alienazione o trasformazione, osservate opportune cautele. Trascorso il termine anzidetto, lo Stato potrà rilevare le aziende interessanti la difesa della Nazione, mentre per le altre sarà provveduto alla gestione provvisoria ed, eventualmente, alla liquidazione nei modi più convenienti. «Il ricavo netto della vendita sarà corrisposto agli aventi diritto in Titoli di Stato.

«Sono stabilite disposizioni per salvaguardare, nei limiti della capienza, i diritti dei terzi, anche se non assistiti da garanzia reale».

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato uno schema di Decreto Legge recante la proroga al 31 dicembre 1939-XVIII di alcune agevolazioni in materia di imposta di Registro per gli atti di fusione e di concentrazione di società e aziende, di acquisto di beni immobili da parte di Istituti bancari per la sistemazione di situazioni debitorie e di creazione di crediti verso lo Stato e altri Enti.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici sono stati approvati vari provvedimenti, tra i quali uno schema di D. L. relativo al piano regolatore di massima edilizio della città di Vercelli.

Per facilitare l'attuazione del piano si dettano apposite norme circa la determinazione della indennità di espropriazione, che viene stabilita in base alla media tra il valore venale e l'imponibile capitalizzato al saggio del 3.50 al 7 per cento. Altre norme sono intese a semplificare la procedura di espropriazione e ad autorizzare la applicazione della esenzione dalle imposte per i nuovi fabbricati, nonché le imposte sui passaggi di proprietà al Comune per l'attuazione del piano.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste sono stati approvati vari provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni è stato approvato uno schema di D. L. che provvede alla assegnazione delle somme necessarie per l'ulteriore sviluppo del vasto programma di costruzioni e arredamento di nuovi edifici postali, nonché uno schema di D. L. relativo alla partecipazione dell'Amministrazione postale telegrafica all'Esposizione Universale di New York del 1939-XVII, che comprenderà, oltre una mostra filatelica, anche una mostra marconiana nel Padiglione delle Scienze, allo scopo di onorare la memoria del Grande Italiano scomparso.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la sessione invernale, ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri si riunirà il 15 marzo 1939-XVII in sessione primaverile durante la quale verrà tra l'altro esaminata la riforma scolastica.

LA SEDUTA AL SENATO
I relatori delle Commissioni per la legge sulla Camera

Roma, venerdì sera.

Stamane alle 9.30 si sono riunite a Palazzo Madama le due Commissioni speciali nominate ieri dal Presidente del Senato per l'esame dei disegni di legge sull'istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La prima ha nominato relatore l'on. Santi Romano; la seconda ha incaricato della relazione l'on. Conti.

La seduta pubblica ha avuto inizio alle 16, sotto la presidenza di S. E. Federzoni. Al banco del Governo sedeva il Sottosegretario on. [illegible]. Senza discussione sono stati approvati numerosi disegni di legge, fra cui quelli riguardanti le provvidenze a favore degli ex-militari dell'Impero austriaco e dei loro congiunti, pertinenti ai territori annessi al Regno, e la concessione di pensioni straordinarie alla signora Nicolina Dusevich vedova Fabris, e alla vedova di Ferdinando Agnoletti.

Tutti i disegni di legge sono stati anche votati a scrutinio segreto. La seduta è stata tolta alle ore 11.45.

Il Duce riceve il Presidente della "Stefani,,
Un accordo dell'Agenzia Italiana con la «Reuter» per i servizi nell'Impero Britannico

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Agenzia Stefani, Manlio Morgagni, che Gli ha riferito circa la nuova convenzione da lui stipulata a Londra con l'Agenzia Reuter, ponendo in rilievo come, eliminata definitivamente ogni discriminazione fra le parti contraenti, all'«Agenzia Stefani» è riconosciuta, per la prima volta, la piena ed intera libertà di penetrare con i propri servizi in tutto il territorio dell'Impero britannico.

Tenute presenti le analoghe convenzioni, già stipulate con le altre maggiori Agenzie, la «Stefani», può, così, diramare i propri servizi in tutto il mondo.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con il camerata Morgagni per i risultati conseguiti.

Il distintivo del Partito sulla uniforme di servizio dei funzionari statali

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha disposto che, sulla uniforme di servizio, i funzionari, impiegati e agenti iscritti al P. N. F. portino il relativo distintivo.

I Duchi di Genova ricevuti in udienza dal Pontefice

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Domani, verso mezzogiorno, il Pontefice riceverà in udienza, con gli onori dovuti ai Principi Reali, S. A. R. il Principe Ferdinando Duca di Genova e la consorte.

Il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio
Il finanziamento degli impianti autarchici
Emissione di Titoli e collocamento attraverso gli Istituti di risparmio

Roma, venerdì sera.

Sotto la Presidenza del Duce si è riunito il 15 corrente a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del Credito.

In armonia con le deliberazioni della Commissione Suprema per l'Autarchia, la quale ha stabilito che i finanziamenti degli impianti a scopi autarchici siano fatti attingendo al risparmio nazionale, a mezzo di Istituti idonei a compiere operazioni a lungo e medio scadenze, e in particolare all'Istituto Mobiliare Italiano, il Comitato ha deliberato che le Aziende di Credito che raccolgono risparmi a breve termine debbono, seguendo le direttive dell'Ispettorato per la difesa del Risparmio, destinare un'adeguata parte delle loro disponibilità alla provvista dei mezzi occorrenti all'Istituto anzidetto acquistando i titoli che esso all'uopo emetterà e prestando la loro opera per il collocamento dei medesimi presso il pubblico.

Il Comitato ha, fra l'altro, disposto che le imprese pubbliche e private di assicurazione debbano attenersi alle istruzioni che l'Ispettorato, d'accordo con il Ministero competente, impartirà, allo scopo di coordinare l'afflusso dei mezzi occorrenti per l'attuazione dei piani autarchici.

Il Comitato ha deliberato ancora che i prestiti cambiari per il riscatto dell'Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali o commerciali possano essere concessi da tutte le aziende di credito che abbiano una massa di depositi fiduciari, esclusi i conti correnti di corrispondenza, superiore all'ammontare di 50 milioni, nonché dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

In materia poi di provvedimenti di carattere finanziario il Comitato ha fissato la misura del contingentamento delle cartelle e Obbligazioni di qualsiasi tipo da lasso non superiore al 6 per cento da emettersi nell'anno prossimo dall'Istituto di Credito fondiario e dagli Istituti affini.

Ha poi accolto numerose domande di aumento di capitale azionario.

Infine, in tema di revisione di sportelli bancari, il Comitato ha preso atto dello stato dei lavori proseguiti dall'Ispettorato per le aziende di credito di minore importanza che portano alla soppressione di oltre mille sportelli. Con le chiusure precedentemente stabilite per le aziende maggiori, gli sportelli soppressi dall'inizio della riforma bancaria assommano a circa 800.

Il Comitato ha poi approvato uno schema di R. Decreto contenente le norme complementari e di attuazione della Legge sull'ordinamento dei Monti di Credito su pegni.

Il Ministro del Commercio si dimette a Washington

Washington, venerdì mattino.

Daniel Roper, Ministro del Commercio, si è oggi dimesso per ragioni di carattere personale.

Il prossimo viaggio di Chamberlain

Roma, Londra e il Mediterraneo

Ipotesi della stampa inglese sugli sviluppi della situazione

Londra, venerdì sera.

A Londra si attende con vivissimo interesse l'eventuale precisazione delle rivendicazioni italiane di fronte alla Francia, e al riguardo il *Daily Express* pretende di sapere che l'Italia voglia in Tunisia «maggior autonomia per i suoi nazionali», a Gibuti riduzioni delle tariffe portuarie e cessione della striscia di territorio su cui passa la ferrovia, e a Suez l'istituzione di una Commissione internazionale che si assuma la gestione del Canale e nella quale i vari Stati siano rappresentati in proporzione al rispettivo traffico. Senonchè, da Roma, il *Times* riceve l'opinione che il Governo italiano sarebbe probabilmente soddisfatto, per il momento, di avere appreso l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra, grazie ai discorsi di Bonnet e di Chamberlain, e si riserverebbe di sollevare l'argomento in gennaio, quando Chamberlain sarà a Roma; lasciando nel frattempo che la stampa tenga viva la questione.

Il tono ed il tenore delle manifestazioni oratorie governative degli ultimi giorni e le ripercussioni delle stesse fra il pubblico avevano fatto credere a molti che, parallelamente all'acuirsi delle tensioni negli uomini di governo britannici il desiderio di mostrarsi condiscendenti verso l'Italia, onde, a Roma, dovrebbe essere salvata quella politica di Monaco che può dirsi quasi fallita nei riguardi della Germania.

Ma, secondo la *Yorkshire Post*, Chamberlain sarebbe invece deciso a mantenersi, di fronte alle domande italiane, altrettanto rigido che di fronte a quelle tedesche. A detta del giornale, nella sua visita romana di gennaio, il Primo Ministro continuerà ad insistere, come in passato, che il riconoscimento della belligeranza a Franco debba essere preceduto da un ritiro sostanziale di volontari italiani.

E' infatti sulla Spagna che si sta imperniando l'attenzione degli inglesi, distratti per un momento dalla rinascita del problema tunisino. Non che si ritenga quest'ultimo poco importante; ma lo si ritiene inattuale finchè il generale Franco non abbia vinto la guerra civile.

Se la Spagna nazionale sarà vittoriosa, la posizione dell'Italia sarà predominante nella penisola iberica — ragiona ad esempio lo scrittore diplomatico George Martelli — e Roma potrà attendere tranquillamente che il pomo tunisino le caschi nel grembo quando sarà maturato.

E' dunque probabile che l'Italia miri anzitutto ad assicurarsi dei vantaggi in Spagna ed è in quel settore che l'Inghilterra dovrà resistere: perchè, sebbene una Spagna fascista sarebbe pericolosa anche per la Francia, non bisogna dimenticare — egli dice — che la frontiera dei Pirenei è facilmente difendibile e che la Francia produce gli alimenti di cui abbisogna, mentre le frontiere dell'Inghilterra sono costituite da un rosario di navi cariche di alimenti che si sgrana lungo i mari, passando per il Mediterraneo, il cui ingresso non deve quindi essere controllato da nessun'altra Potenza. Analogamente si esprime lo «Statesman», il quale dice che il possesso futuro della Tunisia dipenderà dalle sorti della Spagna.

Se a Roma Chamberlain faciliterà «la conquista italiana della Spagna» e consentirà alla cessione sia pure larvata di Maiorca all'Italia egli renderà impossibile la difesa di Tunisi e di tutte le altre colonie francesi nel nord Africa. Così viene delineato l'aspetto principale dell'incontro di Roma, secondo l'interpretazione britannica.

Giorgio Sansa

Pessimistiche dichiarazioni dell'Ambasciatore americano a Londra

New York, venerdì sera.

(U. P.) - Intervistato al suo arrivo a New York, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Joseph Kennedy ha manifestato il suo pessimismo circa la situazione europea e la politica di pacificazione di Chamberlain.

«Qualunque cosa possa accadere — ha detto pure l'ambasciatore — gli Stati Uniti, secondo la mia convinzione, debbono tenersi lontani da eventuali conflitti europei».

Due giornali ungheresi sospesi in Romania

Bucarest, venerdì sera.

I giornali ungheresi «Magyr Lapok» e «Nepip» che erano pubblicati ad Oradea sono stati sospesi in seguito all'arresto dei rispettivi direttori, accusati di attività contro la sicurezza dello Stato romeno.

Schacht a Londra

Il dr. Schacht, presidente della Reichsbank, al suo arrivo a Londra, dove svolgerà importanti negoziati economici e tratterà il problema dei giudei tedeschi

La tormentosa ora della Francia

Bonnet e i comunisti

430 giornali francesi invocano lo scioglimento del partito comunista, mentre le sinistre approvano l'atteggiamento di intransigenza assunto da Bonnet

Parigi, venerdì sera.

Quattrocentotrenta giornali francesi si sono messi d'accordo sulla pubblicazione simultanea, che ha avuto luogo stamane, di un appello al parlamento per ottenere lo scioglimento del partito comunista. Il documento, molto esteso, dichiara che l'organizzazione comunista è sovvenzionata e diretta da un governo straniero, ha per unico scopo la rovina della civiltà occidentale a cui tende con tre mezzi: la guerra civile, la guerra straniera, la distruzione dei beni e delle libertà francesi».

L'appello

L'appello illustra con opportune citazioni di testi — di molti dei quali è autore il socialista Leone Blum — i suddetti mezzi, come pure dimostra che il partito comunista è un agente dell'U.R.S.S.; infine l'appello suddetto conclude:

«Diciotto Nazioni europee hanno sciolto il partito comunista allo scopo di ritrovare la loro sovranità in casa loro. La Francia deve pure gettare fuori dalla comunità nazionale tutte le frazioni straniere installate sul suo suolo, cominciando dalla più potente, dalla più attiva, dalla più pericolosa, da quella che oggi lavora pubblicamente a infrangere gli sforzi di raddrizzamento nazionale: il partito comunista.

«La questione della legalità e dell'esistenza di questo sedicente partito è ormai posta. Al parlamento di farla propria; al Governo di prendere, in conformità alla legge, le decisioni che esige la salvezza della Nazione». Il manifesto è stato pubblicato a Parigi solo dal Jour, dal Journal e dall'Action Française.

Come spiegare la mancata pubblicazione da parte degli altri dieci o dodici grandi giornali cosiddetti nazionali? Il fatto sarebbe sorprendente se non fosse da attribuire a istruzioni impartite dall'alto. Non sorprende invece per nulla che l'Epoque abbia scelto il giorno in cui è resa pubblica l'appello anti-comunista per scrivere che «le istruzioni di Mosca al partito comunista francese negli avvenimenti attuali bisogna comprenderle alla luce di diversi fattori militari, psicologici e politici; in altre parole si deve ammettere — scrive De Kerillis — che la paura degli slavi davanti alle prospettive di una vittoria dei tedeschi e la paura dei comunisti davanti alle prospettive di una vittoria del Fascismo è diventata per Stalin un fattore dominante». Non è soltanto da oggi palese che il signor De Kerillis e gli agenti di Stalin vedono la politica estera allo stesso modo.

Il nuovo fronte

Crediamo di poter rilevare che anche tra le vedute della diplomazia francese e quelle della diplomazia moscovita si sta ristabilendo quella coincidenza che il signor Bonnet aveva per un certo tempo interrotta. I comunisti non inveiscono più da parecchi giorni nel loro giornale contro il Ministro degli Esteri; ieri anzi il giornale comunista riconosceva che le dichiarazioni fatte da Bonnet mercoledì davanti alla Commissione degli Esteri della Camera erano state soddisfacenti e confortanti. Anche Blum sotto il titolo: «Giorgio Bonnet guerraiolo?», conclude che il Ministro degli Esteri, anche in base alle sue dichiarazioni concernenti l'Italia, accetta ora delle eventualità che non accettava in precedenza, cioè accetta l'ipotesi della guerra, pur sapendo che in caso di guerra l'intesa con la Inghilterra non sarebbe sufficiente a garantire la sicurezza della Francia».

Le direttive attuali di Bonnet non sono ancora note con tutta la chiarezza che sarebbe necessaria per poter dare su esse un giudizio netto. Come osserva il Jour, mancano elementi per conoscere esattamente la politica del Quai d'Orsay; da molto tempo il Ministro non ha fatto dichiarazioni alla Camera. Delle dichiarazioni che egli ha fatto in seno alla Commissione degli Esteri alla Camera ogni partito in essa rappresentato ha fornito delle versioni tendenziose. Lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera è stato rinviato alla riapertura del parlamento dopo le vacanze di capo d'anno, ma prima delle vacanze l'on. Bonnet farà una dichiarazione che non sarà però seguita da alcuna discussione.

Abbiamo l'impressione che Daladier cerchi di disarmare l'opposizione social-comunista facendo ad essa delle concessioni, soprattutto promettendo l'assoluta intransigenza di fronte alle rivendicazioni italiane.

L'Oeuvre dichiara che la Francia, per non far apparire che essa ceda a un ricatto (come si può parlare di ricatto dal momento che il Governo fascista non ha ancora formulato alcuna richiesta), dovrà rifiutare di negoziare malgrado che «l'Italia abbia forze da far valere reclami giustificati relativi allo sbocco del suo Impero sul Mar Rosso e al regime del Canale di Suez».

Per il signor Romier del Figaro — il quale si distingue quotidianamente per l'aridità e la meschinità delle sue argomentazioni — circa il Canale di Suez «si tratta di un affare puramente commerciale tra il Governo italiano, come utente, la Compagnia del Canale, come concessionaria, e lo Stato egiziano».

Parlano i capitalisti

«Ci si domanda — prosegue Romier — perchè l'Italia sollevi questa questione dandole un aspetto più o meno politico, nel momento in cui si tratta di negoziare con la Francia, mentre non l'ha sollevata quando si trattava di negoziare con l'Inghilterra».

L'Inghilterra, principale utente — spiega il Figaro — sembra più facile ad essere tentata da una combinazione che ridurrebbe i diritti di passaggio delle sue navi senza diminuire la parte di gestione che le garantirebbe precisamente la sua prevalenza di utente. Solamente gli azionisti inglesi sarebbero lesi. La Francia al contrario dell'affare di Suez è molto più azionista che utente. Insomma, pretende il Romier, gli azionisti francesi e inglesi di Suez si trovano invitati a consentire un dono annuale all'equipaggiamento dell'Etiopia italiana.

Non solamente il linguaggio degli organi della plutocrazia industriale e commerciale e bancaria della Francia, ma anche quello dei giornali che pretendono di essere fedeli agli «immortali principi» dimostra che la soluzione delle questioni internazionali trova sempre particolarmente maldisposta la Francia quando esse implicano qualche rinuncia da parte del suo capitalismo.

F. d. P.

COME KUTIEPOF E MILLER?
Ex-agente della Ghepeù misteriosamente scomparso dalla Francia

Un appuntamento mancato - Assassinato in una regione del Mezzogiorno?

Parigi, venerdì sera.

I giornali dànno notizia di una nuova misteriosa sparizione che reca la marca sovietica e che sembra da aggiungere alla lunga lista dei delitti commessi dalla Ghepeù in territorio francese. Questa volta non si tratta di un generale come Miller e Kutiepof, ma di un ex-agente della Ceka, che, come Ignazio Reiss trucidato l'anno scorso in Svizzera dagli agenti della Ghepeù, sarebbe stato soppresso per avere tradito i suoi antichi padroni.

La vittima è certo Agabekof, di cui si parlò alcuni anni fa quando, abbandonando i Sovieti, pubblicò in Francia rivelazioni sensazionali sull'attività degli agenti segreti di Mosca all'estero. Espulso dalla Francia, egli si rifugiò nel Belgio, dove la sua attività politica assai misteriosa richiese un'attenta sorveglianza da parte di quella polizia.

A più riprese Agabekof corse il rischio di essere vittima di tentativi di rapimento da parte dei suoi antichi collaboratori della Ghepeù. L'estate scorsa, eludendo la sorveglianza della polizia belga e francese, egli venne a Parigi clandestinamente per mettersi in rapporto con il vecchio rivoluzionario russo Burtsief, che svolge in Francia attività di giornalista. I due uomini si dettero appuntamento in una via del Quartiere Latino. Il Burtsief, temendo un agguato, si era rifiutato di recarsi all'albergo in cui alloggiava Agabekof. «Sono in rapporto — disse quest'ultimo — con gli agenti della Ghepeù che per scopi puramente venali mi propongono di vendermi dei documenti di eccezionale importanza. Volete che ve li procuri per documentare il vostro articolo?». L'altro aderì, ma all'appuntamento del giorno dopo, durante il quale Agabekof avrebbe dovuto dargli i documenti, quest'ultimo non si presentò.

Egli scomparve misteriosamente e da allora nessuno l'ha più riveduto nè in Francia, nè in Belgio. Negli ambienti russi si è convinti che l'ex-agente della Ceka sia stato assassinato durante il suo soggiorno in Francia. L'assassinio sarebbe avvenuto in una località del Mezzogiorno. Informata dalla polizia francese anche la pubblica sicurezza belga partecipa all'inchiesta per diradare il mistero.

Il Duca di Kent visita una fabbrica aeronautica

Accompagnato dal Ministro inglese dell'Aria, il Duca di Kent visita una fabbrica aeronautica di Coventry, soffermandosi ad esaminare una macchina profilatrice

IL PUNTO

Che fretta!

Mandano da Parigi che il signor Bonnet ha dichiarato alla Commissione parlamentare per l'estero che la Francia non cederà mai un sol pollice di territorio all'Italia e che ogni tentativo per realizzare le «note aspirazioni» scatenerà la guerra. Il Governo Francese ha ordinato al proprio ambasciatore a Roma di rifiutarsi a qualunque negoziato. Che fretta, e che paura! Prima ancora che l'Italia parli, la Francia dice: No. E' vero che in diplomazia «no» vuol dire forse, e che un buon diplomatico, per questo motivo, di regola, si astiene dal pronunciare un «no» troppo secco. Ma questa premura francese di precorrere gli eventi è impressionante. Sembra a noi che la Francia parli più che all'indirizzo dell'Italia a quello dell'Inghilterra, volendo far sapere a Chamberlain, in procinto di partire per Roma, che eventuali sue condiscendenze verso l'Italia possono determinare la guerra. E' una diplomazia di nuovo genere; comunque, bisognerà abituarvisi: la storia prende poi la strada che deve prendere.

Mentalità

A Chicago la signora Coldy, vedova cinquantunenne, ha chiesto, a titolo di risarcimento di danni, diciannove milioni di lire all'industriale Mc. Cormick il quale non mantenne la promessa fattale nel 1935 di sposarla.

Il sig. Mc. Cormick pare abbia l'abitudine di promettere il matrimonio un po' a tutte le donne, ma che proprio sia stato capace di cagionare un danno di 19 milioni di lire ad una vedova passatella, non riusciamo a immaginarcelo. In Italia il popolo la pensa diversamente ed ecco perchè l'altro giorno, presso Lavena, una ragazza imbattutasi nel fidanzato fedifrago, gli ha distribuito una generosa dose di ombrellate. Sentimentali incorreggibili, purtroppo, noi non siamo ancora capaci di tariffare con eguale freddezza l'amore infranto e la carne in conserva.

Zeta

Continuano a Monaco Principato le rappresaglie contro gl'italiani

Monaco Principato, venerdì sera.

Le rappresaglie contro l'elemento italiano del Principato continuano. Una recente disposizione del Ministro di Stato, Emilio Roblot, ha stabilito, a seguito di accordi passati col Governo francese, che i medici stranieri, aventi la facoltà di esercizio nel Principato siano limitati al numero di venticinque, di cui quattordici di nazionalità francese; sei italiani, tre inglesi, uno olandese ed uno svizzero.

La disposizione ha sollevato vivaci critiche in tutto il Principato, perchè ha creato una evidente e partigiana sperequazione a danno degli italiani, che dal censimento del 1937-38 risultano ben diecimila di fronte a 8000 francesi e a 1900 inglesi, senza contare che il resto della popolazione è prevalentemente italiano, sebbene naturalizzato monegasco.

Il Ministro Roblot giustifica la nuova disposizione, affermando che, nel corso del 1937, risultarono di passaggio nel Principato di Monaco il 57% di francesi, il 32% di inglesi e soltanto il 6% di italiani, e durante la seduta del Consiglio di Stato, riunitosi ieri, si è scagliato in modo violento contro le critiche, di cui è oggetto in questi giorni anche da parte della stessa Società medica di Monaco.

IL FERMENTO NELL'ECUADOR
Il Presidente della Camera e altri deputati arrestati durante una riunione

Altri arresti alle viste

Quito, venerdì mattino.

Pattuglie militari hanno fatto irruzione in una casa privata situata presso la caserma del presidio ed hanno tratto in arresto una ventina di deputati che vi tenevano una riunione. Tra gli arrestati sono anche il presidente della disciolta Camera dei deputati Lugue e il segretario del Partito socialista Jaramillo.

Durante le operazioni i soldati hanno tratto in arresto anche parecchi giornalisti che assistevano alla riunione; ma più tardi li hanno lasciati in libertà mentre deputati e capi socialisti sono stati rinchiusi in prigione. Continuano gli arresti e il governo mantiene le misure precauzionali prese per far fronte ad ogni eventualità.

Dialoghi col borghese

"Ho l'onore e la gioia di insediare...,,

Non c'era stato verso di liberarci, nè di lui, nè del suo invito. Incontrato in via Pietro Micca, mentre stavo per salire sulla sua automobile, il cavalier Faringotti aveva, prima, voluto offrire un caffè a me ed a Bioletto e, poi, [illegible] con lui in macchina e l'accompagnassimo.

[illegible]

— Ma si può sapere dove andiamo? — [illegible]

— Già, dove andiamo? — ribadì [illegible]

— Amici cari — rispose [illegible] Faringotti — vi ho a [illegible] per una cerimonia [illegible]

« Voi siete il presidentissimo »

— E che razza di cerimonia è?

— Vado ad insediare il nuovo comitato direttivo della Mostra-vendita benefica permanente, di cui da due anni ho la presidenza.

— Allora andate ad insediare voi stesso...

— No. Perchè mai?

— Eh! Scusate. Se siete il presidente è lì si insedia il comitato direttivo...

— Tu altro affare, un altro affare. Io sono il presidente dell'ente, cioè di tutto. Poi c'è un comitato direttivo che ha un suo presidente. Ma io sono al disopra...

— Ah! Ho capito. Voi siete il presidentissimo.

— Ecco, precisamente. Sapete, questo istituto l'ho un po' creato io con la mia continua attività e ne guido fermamente le sorti. [illegible]

— E quali scopi si propone questa Mostra-vendita benefica permanente?

— Oh! Nobilissimi e strettamente ispirati alle direttive delle superiori gerarchie. In una sala che teniamo permanentemente aperta, vengono esposti, via via, oggetti d'arte, quadri, lavori femminili, giocattoli, opere di artigiani e le offerte raccolte con la vendita di tali oggetti esposti sono, poi, devolute ad enti benefici e assistenziali.

— Ma c'è gente che compera in questa mostra e c'è gente che espone?

— Eh... abbastanza... così così...

— Insomma, che "fate" d'affari fate?

— Oltre, oltre... [illegible] Qualcosa si fa... qualche centinaio di lire all'anno. [illegible]

— E per qualche centinaio di lire all'anno [illegible] un presidente e un comitato direttivo [illegible] e ci fate anche l'insediamento?

— Adesso vi spiego. Perchè [illegible]

— Soprattutto umano... Ne capì perfettamente. Ma, visto che le cose stanno così, che bisogno c'è di questo insediamento?

— Capita... l'uso, la tradizione. Ormai lo fanno tutti. Sembra che manchi qualcosa a far entrare in carica un consiglio direttivo senza l'insediamento. E' la cerimonia ufficiale, insomma. Pare che, senza questo, i nuovi dirigenti non debbano mai decidersi a lavorare, a riunirsi per la prima seduta.

— Perchè? Per far su quelle «qualche centinaia di lire all'anno» c'è bisogno di lavorare e di tenere delle sedute?

Collaboratori a far niente

— Siete tremendo oggi, caro il mio giornalista! Mi volete proprio togliere il verme! E va bene. Dovete sapere che, senza questa cerimonia, io non so come troverei il modo di segnalarmi al Circolo ed ai giornali e non saprei quale soddisfazione offrire ai miei collaboratori...

— Collaboratori a far niente... — sbottò fuori Bioletto.

— Adesso non esagerate, approfittando della mia sincerità nell'esporvi le cose. Qualcosa si fa. D'altra parte, tutti abbiamo le nostre ambizioncelle. Posso ben averne anch'io, no?...

— Eh! Figuratevi!

— Tenete, poi, presente che io presiedo la cerimonia odierna, non soltanto come capo dell'istituto, ma anche, un pochino nella mia veste di gerarca...

— Olà! Che, siete anche gerarca voi?

— Sì. Non potendo, date le mie molteplici occupazioni, affidarmi altri importanti incarichi, come avrebbero desiderato, al Gruppo hanno voluto che io accettassi almeno di essere capo fabbricato...

— Accidenti che gerarca! Aspettate che vi faccio il saluto romano... — cominciò a sghignazzare Bioletto.

Per fortuna si arrivava in quel momento alla sede della Mostra-vendita e Bioletto non potè continuare. Preceduti dal nostro gerarchico e benefico Faringotti, attraversammo un'entratina popolata da quattro sedie, entrammo in una sala vuota, ma che recava ai muri i segni di oggetti appiccicativi per una mostra, e, infine, passammo in un'altra sala, arredata un po' ad ufficio ed un po' a salotto, ove era riunita una decina di persone. Da costoro — dame [illegible] — appena il cavalier Faringotti apparve sull'uscio, partì un educato applauso, seguito da un moto di curiosità verso me e Bioletto; [illegible]

— Grazie, grazie, amici! — gridò Faringotti — cominciamo subito! I fatti devono avere il sopravvento sui convenevoli e sulle parole nel dinamico clima in cui viviamo!

... appena il cav. Faringotti apparve sull'uscio, partì un educato applauso...

[illegible]

C'era anche un anziano signore...

Degli intervenuti, otto, i componenti del Comitato direttivo, presero posto al tavolo che aveva al centro il cavaliere; erano quattro donne e quattro signori. Gli altri si sedettero un po' distanti. [illegible]

C'era anche un anziano signore [illegible]

[illegible] Stavo osservando, in seguito ad indicazione di Bioletto, un favolino a lato della tavola ufficiale, su cui troneggiavano bottiglie e guantiere di dolci, quando Faringotti, alzatosi in piedi e aggiustandosi con brevi colpetti i polsi della camicia, attaccò maestoso:

... attaccò maestoso: — Amici, è la seconda volta che, nella mia qualità di presidente...

— Amici! E' la seconda volta che, nella mia qualità di presidente della Mostra-vendita benefica permanente, ho l'onore e la gioia di procedere all'insediamento del comitato direttivo. Breve e succoso sarà il mio dire. Lasciate, però, prima, che io vi rivolga il mio saluto e ringraziamento e, insieme che mi compiaccia della presenza a questa significativa ed austera cerimonia di un rappresentante della stampa e di uno dell'arte. La loro presenza in questa manifestazione che si ispira alle direttive...

Con moto contemporaneo, Bioletto ed io fummo fuori della porta. Per questo non posso riferirvi il resto del discorso del cavalier Faringotti. Credo, però, che possiate immaginarvelo da voi soli.

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

CRONACA

La visita del Federale ad una fabbrica di lampadine

Questa mattina il Segretario Federale si è recato in via Giaveno a visitare la fabbrica. Industria lampade elettriche e radio dove lavora una maestranza di circa 250 tra operai ed operaie. Ricevuto dai dirigenti e dal fiduciario del Gruppo Rionale Sonzini, il Gerarca ha percorso ogni reparto di questa interessante industria che produce circa 20 mila lampade al giorno e che ha una notevole esportazione all'estero. Con particolare attenzione il Federale ha osservato i modernissimi impianti di controllo della produzione e si è intrattenuto a cordiale colloquio con un giovane ingegnere indiano venuto in Italia per studiare questo genere di produzione e per poter poscia impiantare a Karachi una fabbrica di lampadine. Alla maestranza riunita il Gerarca ha poi parlato della nuova potenza dell'Italia che, come nei secoli della storia passata così ora, è maestra al mondo di ogni sapere e di civiltà ed ha detto del gran cuore del Duce che ha voluto venisse pagata agli operai la 53.a settimana perchè avessero nelle feste natalizie un maggior benessere nelle famiglie.

Prima che il Gerarca lasciasse la fabbrica, gli è stata offerta dai dirigenti una somma in denaro per le attività del Partito. La folla operaia, in maggioranza femminile, ha poi salutato il Federale con manifestazioni affettuosissime e calorose.

La Legione Universitaria "Principe di Piemonte,, sfilerà domani in rivista

Domani avrà luogo la presentazione ufficiale al generale Brandimarte, Comandante la Prima Zona CC. NN., della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Alle ore 15,30, al Castello del Valentino, la bella e fierissima Legione formata dal fiore della goliardia fascista torinese, sarà passata e quindi sfilerà in rivista.

La visita del prof. Suida alla Mostra di Palazzo Carignano

Ha visitato la Mostra del Gotico e del Rinascimento il prof. Wilhelm Suida, docente all'Università di Vienna ed uno dei più illustri critici d'arte, che già aveva visitato la Mostra lo scorso settembre. Al prof. Suida, collaboratore di importanti riviste europee e americane, si devono, tra l'altro, autorevoli pubblicazioni sulla pittura veneziana e lombarda. In questa seconda visita a Palazzo Carignano, come già nella precedente, egli si è soffermato a lungo nelle sale a raccogliere dati e notizie riguardanti le opere d'arte subalpina create dal Trecento al Cinquecento; periodo al quale il professore Suida intende dedicare un ampio e profondo studio reso possibile solo ora dal materiale radunato nell'attuale rassegna.

A Santa Teresa

La festa della Beata Maria degli Angeli

Nella chiesa di S. Teresa c'è una cappella dedicata alla carmelitana Beata Maria degli Angeli di cui oggi i Padri carmelitani scalzi celebrano la festa. Fu religiosa modello, donna virtù e di spirito patriottico. Alle ore 17,30 discorso del can. Lardone e benedizione solenne. La cappella dove si venerano le reliquie della Beata fu fatta erigere dalla nobile famiglia torinese Tana.

Un missionario carmelitano parlerà sull'India

Il padre Ermanno Castoria, carmelitano scalzo, tornato, in questi giorni, dall'India dove ha passato anni ed anni quale missionario, terrà una conferenza, domani sabato, sull'India, sulle sue condizioni religiose, su quello che colà fanno i missionari carmelitani. La conferenza avrà luogo nel salone della Colonia Biellese in via S. Teresa alle ore 18 e sarà accompagnata da proiezioni luminose.

La Messa in suffragio di Don Filippo Rinaldi

Stamane, alle ore 10, nel Santuario Basilica Maria Ausiliatrice, è stata celebrata una Messa solenne di anniversario in suffragio dell'anima del compianto Don Filippo Rinaldi, terzo successore di Don Bosco e Rettore Maggiore dei Salesiani, deceduto il 15 dicembre 1931.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo domenica 18 dicembre p. v.:

Dop. Provinciale (Sestriere - Bardonecchia); Dop. Escurs. Augusta (Beaulard); Dop. Az. Pubblico Impiego (Salice d'Ulzio); Dop. Az. Fiat (Oropa - Mucrone); Dop. Az. Fiat (Sestriere); Dop. Az. Fiat (Castel Delfino); Dop. Az. Westinghouse (Sestriere); Dop. Az. Stipel (Salice d'Ulzio); Dop. Az. Lancia (Salice d'Ulzio); Dop. Un. Escurs. Torino (Claviere); Dop. Az. Burgo (Claviere); Dop. Sef (Salice d'Ulzio); Dop. Escurs. Tabor (Sestriere); Dop. Artigiano (Monte Calcinere); Dop. Az. Frigt (Claviere); Dop. Az. Dogne (Sestriere).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.:

Iannarone Luigi, impiegato, Fadda Luigina, casalinga.
Vercelli Teresio, artigiano, Balsamo Margherita, casalinga.
Berline Teresio, impiegato, Longo Maria, impiegata.
Rosso Domenico, elettromeccanico, Pasquariello Italia, impiegata.
Di Montagnaneo Giuseppe, serg. magg. R. A., Soletta Adelina, sarta.
Chietti Giovanni, autista, Michelotti Maria, stiratrice.
Bilotti Melchiorre, edile, Florio Nella, casalinga.
Capelli Enrico, impiegato, Giorgio Maria, sarta.
Angelieri Giovanni, impiegato, Gennaro Pierina, impiegata.
Delfino Dario, agricoltore, Bersano Caterina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Barberis Ida, Malo Giancarlo, Gioppo Marisa, Medana Riccardo, Franco Giorgio, Genta Anita, Ramasso Riccardo, Castelli Piera, Cifarelli Ezio, Croce Angelo, Cicotti Luciano, Mascchi Enrica, Sanna Alberto, Dellacdonna Franca, Forville Angela, Brutti Pierangela, Rossetti Adelaide, Borille Ernesto, Bersaghelli Alberto, Cibrario Graziella.

Adunata di Volontari

Domenica, terzo anniversario della giornata della Fede, alla quale le donne dei Volontari diedero l'esempio della loro adesione totalitaria, la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra celebrerà la significativa ricorrenza con una visita collettiva al Museo del Risorgimento a Palazzo Carignano, promossa dall'on. Bardanzellu, Commissario dell'Istituto del Risorgimento Italiano per il Piemonte. Adunata alle ore 9 sotto i portici di piazza Carlo Alberto; abito borghese con fazzoletto cremisi.

Il Teatro Regio prossimo alla ricostruzione

Dichiarazioni del Podestà a "Stampa Sera,,

La questione del Teatro Regio è di quelle che per definizione sono destinate ad appassionare nel modo più vivo la cittadinanza, per evidenti motivi che non occorre davvero precisare. Si spiega quindi che ogni tanto i giornali si impadroniscano dell'argomento e cerchino di adunarci intorno quante più notizie possono, e in mancanza di queste indugino sulla cronistoria delle pratiche amministrative svolte per la ricostruzione del glorioso ritrovo, dei bandi di concorso seguiti, dei progetti compilati e infine dell'azione esperita dalla Podesteria per il finanziamento dell'opera.

La notte del 9 febbraio

Una precisa e rapida messa a punto in questo senso, non è difficile. Come è noto l'incendio avvenne nella notte del 9 febbraio 1936, e le fiamme devastatrici non erano ancora totalmente spente, che ad una voce da tutta Torino partiva l'invocazione appassionata perchè dalle ceneri risorgesse il teatro, nella cui sala splendente di luci e di bellezze muliebri, era passata tanta onda di vita cittadina. Fissato il criterio della ricostruzione in loco, dopo che noi stessi avevamo propagnato altra tesi, ed esaurite le necessarie consultazioni con le Autorità superiori, la Podesteria bandiva i due concorsi fra ingegneri e architetti di tutta Italia, e su ventisette progetti presentati, l'apposita Commissione sceglieva quello dei concittadini Aldo Morbelli e Robaldo Morozzo della Rocca.

Il nuovo teatro dovendo risultare più vasto dell'antico, si comprende che le trattative per il maggior spazio occupato nelle sedi adiacenti dell'Accademia Militare e dell'Archivio di Stato, oltre quelle con la Real Casa per ottenere il passaggio dal Palazzo Reale ai palchi di Corte, abbiano assorbito non poco tempo. Ma finalmente anche tutta questa azione fu conclusa ed ogni ostacolo al riguardo rimosso.

Rimanevano due punti da risolvere: il fabbisogno finanziario e l'approvazione del progetto a Roma. Il bando di concorso fissava una spesa di dodici milioni di lire, ma i successivi sviluppi arrecati al progetto, soprattutto per l'ampliamento della pianta, fecero salire il preventivo alla cifra di diciassette milioni. Nell'ultima riunione della Consulta municipale, il Podestà, S. E. Giovara, annunciava che dieci milioni erano già stanziati e che per i rimanenti sette milioni si sarebbe contratto un mutuo. Poichè però contemporaneamente si accennava al divieto fatto dal Governo ai Comuni di contrarre mutui per il termine di cinque anni, sorse qualche dubbio circa il modo in cui la cosa avrebbe potuto conciliarsi con questa disposizione, sebbene il carattere dell'opera e il primo forte stanziamento già esistente, inducessero a pensare alla possibilità di una eccezione per una deroga in merito.

Quanto al progetto, questo — il 22 novembre recavano i giornali cittadini — corredato da tutti i documenti prescritti e dai capitolati, stava per essere inoltrato all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Si aggiungeva che nel caso in cui il Consiglio avesse concesso sollecitamente la sua approvazione, i lavori avrebbero potuto iniziarsi nella prossima primavera, con la speranza di vedere aperto il teatro nei primi mesi del 1940.

Un listo « infortunio »

Le cose erano a questo punto quando il confratello L'Italia, nella sua edizione per la Diocesi del Piemonte, è venuto fuori con un vistoso titolo su tre colonne, che a tutta prima ha suscitato qualche allarme. Il titolo diceva: «Ridda d'interrogativi sulla ricostruzione del Teatro Regio». C'era da chiedersi: che cosa succede dunque? La nave starebbe per andare a picco mentre è in procinto di entrare in porto? Sebbene una terza riga più minacciosa ponesse l'unico interrogativo degno di far da corona all'articolo, confessiamo che di questo abbiamo cominciato la lettura con una certa tal quale trepidanza. Nessuna paura, però. L'articolo era quanto di più conformista si potesse desiderare. Un riassunto fedelissimo della situazione fino alla fase nella quale l'abbiamo lasciato pure noi, più sopra. E' evidente che titolo e articolo erano il frutto di due redattori, di cui l'uno, come talvolta accade, nella fretta del lavoro in tipografia, senza il tempo di leggere il «pezzo», aveva in buona fede alterato il pensiero dell'altro.

A qualche cosa tuttavia servono anche gli infortuni... dei confratelli: quello degli egregi colleghi de L'Italia, del resto sempre seri e coscienziosi, ebbe la virtù di suggerirci l'idea di chiedere al Podestà il più recente aggiornamento della questione. Sanno tutti i torinesi con quale vigile ed amorosa cura e quale intelligente saggezza il nostro illustre concittadino conduca l'Amministrazione del Comune; ed anche sanno che, appunto perchè torinese, con non minore sollecitudine egli si è personalmente e tenacemente occupato della ricostruzione del «Regio». Alla nostra richiesta, S. E. Giovara ha pertanto risposto con la cortesia in lui abituale, ricevendoci subito. Lo abbiamo trovato nel suo Gabinetto di lavoro, in Municipio, intento alla non leggera sua fatica quotidiana.

Due interrogativi autentici

Il colloquio è stato — nè poteva essere altrimenti — breve. «Il progetto definitivo esecutivo — ci ha detto il Podestà — si trova già a Roma presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Data la comprensione incontrata alla Capitale anche per queste importanti necessità torinesi ai fini culturali ed educativi, esiste la certezza che nulla sarà trascurato dal Consesso cui il progetto è sottoposto, per un rapido disbrigo della pratica, che io continuo d'altra parte a seguire per la più sollecita realizzazione delle legittime aspirazioni della città». Ciò significa che se nessuno può avventurarsi in pronostici circa la data degli appalti e dell'inizio dei lavori, rimane tuttavia la speranza che il termine della prossima primavera non debba essere spostato.

Quanto al completamento dei dieci milioni già stanziati, il Podestà ci ha precisato che la richiesta del prestito è stata avanzata al Governo sui fondi da esso messi a disposizione per l'edilizia teatrale. Si tratterebbe quindi di un prestito ottenuto su fondi con una destinazione specifica e ben determinata, che esulerebbe dal novero dei mutui per i quali è stato emanato il divieto, rendendo di conseguenza inutile ogni criterio di deroga che, per il rigore delle disposizioni fasciste, non sarebbe ammesso. Il Podestà ha espresso pure a questo proposito la sua fiducia in un esito favorevole. Comunque, di fronte alla somma già in possesso del Comune, anche questo diventa un particolare, per quanto di rilievo, e come tale non ostacolerà il cominciamento dell'opera, che avverrà senza dilazioni appena il progetto avrà ricevuto il benestare a Roma.

Ecco due autentici interrogativi — gli unici di natura fondamentale — ai quali S. E. Cesare Giovara ha dato la più esauriente risposta. Essa dice che il Teatro Regio è vicinissimo alla resurrezione: ed è quanto basta perchè Torino l'accolga con la più schietta esultanza.

Francesco Oddone

C'è chi vi guarda...

Faceva man bassa nei magazzini Standard (e non soltanto lì)

Si suol dire che non si è mai tanto soli come in mezzo ad una grande folla. Fidandosi un po' troppo di questa espressione, il trentatreenne Giuseppe Antonio Vay fu Francesco, abitante in via Fossata 7, volle comportarsi come se fosse stato solo, in mezzo alla folla che di solito gremisce i magazzini popolari Standard, in via Roma. Girellò un pezzetto qua e là tra i banchi, intascò quanto gli faceva più comodo e tentò poi di guadagnare l'uscita. Fallacia dei detti popolari... C'è sempre chi vi guarda, signori, anche tra la folla, specie poi tra quella degli empori a buon mercato! Così il Vay fu preso in castagna e consegnato ad agenti della Squadra Mobile, che lo arrestarono. Addosso aveva anche altra roba, che risultò sottratta ai magazzini Upim. Ma che potevano fare i padroni di questi, dato che il Vay era già arrestato? Si accontentarono di dirgli: «Vay, vay, povero ladruncolo...» (vay, s'intende, in prigione).

Baruffa in un ufficio di assicurazioni

Un naso ammaccato

Alle 11,20 di questa mattina, l'impiegato presso una Compagnia di assicurazioni Callisto Scagliarini, di 44 anni, abitante in via Madama Cristina 32, usciva dal suo ufficio di via Roma 15 col fazzoletto premuto sul naso e si recava al vecchio Ospedale S. Giovanni. Nel corso di un diverbio, avuto poco prima per ragioni d'interesse con un collega d'ufficio di cui ha taciuto il nome, lo Scagliarini si prendeva un forte pugno nel centro della faccia. Guarirà in sei giorni.

Percossa dal marito

Per i soliti futili motivi ieri sera scoppiò una lite fra la ventitreenne Filomena Di Clemmo e suo marito Nicola Cima, di 36 anni, venditore ambulante, entrambi abitanti in via Ormea 75. Alle 22,45 la donna si è recata a farsi medicare all'Ospedale delle Molinette: aveva una ferita alle labbra, una contusione alla tibia sinistra e un dente di meno. Ha dichiarato di essere stata, tra l'altro, colpita con una bottiglia. Guarirà in 8 giorni.

Incidenti stradali

Due ciclisti si sono urtati questa mattina in corso Vittorio Emanuele, all'altezza delle carceri. Uno di essi, il fattorino Romolo Carpagna, di 22 anni, abitante in via Pragelato 8, ha riportato alcune ferite al viso, guaribili in 4 giorni.

— Mentre, tenuto per mano dalla propria madre, attraversava la via Gioda all'altezza di via Accademia Albertina, il bimbo Armando Mautti di Carlo, di 3 anni, abitante in via San Massimo 14, è stato urtato questa mattina da un ciclista sventato e lazzarone, il quale proseguì nella sua corsa. Il piccino, gettato per terra, ha riportato una ferita alla fronte, giudicata guaribile in 4 giorni al vicino Ospedale S. Giovanni.

Arresti

Squadra Mobile: Angiono Antonio fu Arturo, Facciolino Delfina fu Felice, per contravvenzione alla diffida di soggiorno; Giovanelli Vittorio fu Innocente, per mandato. Borgo Dora: Fogliano Lorenzo fu Giovanni, per questua. [illegible] Adriano Giuseppe fu Pietro, per mendicità. Vanchiglia: Sciorrengo Primo fu Angelo, per ubriachezza molesta e ripugnante. Monviso: Cantarella Pierino di Pier Maria, Piazza Vittorio fu Paolo, Falai Dario fu Ferdinando, Cretino Carlo di Giulio, Bassetti Natale fu Carlo, tutti per commistione di multe municipali in giorni di riscosse. Per gli stessi motivi il Commissariato di Borgo Dora ha arrestato Di Girolamo Gervasio di Giacomo, e Tamalio Maria di Giovanni.

Gravissimo infortunio ad un operaio del gas

Questa mattina è stato trasportato all'Astanteria Martini l'operaio Guglielmo Bighetti fu Pietro, di 42 anni, abitante in via Basilica 4 ed occupato presso la officina del gas di corso Regina 66. Egli, per la rottura di una catena, era caduto malamente a terra, andando a sbattere contro un lastrone di pietra, mentre stava manovrando per sollevare una pesante caldaia di catrame. Il dott. Quilico gli riscontrava la frattura della rotula destra e del terzo distale della stessa gamba, nonchè la probabile frattura del bacino. Dopo le cure del caso, l'infortunato è stato ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni.

Fra ciclista e autocarro

Questa notte è stato medicato all'Ospedale Martini, per una ferita al capo e lesioni varie alla gamba destra, guaribili in dieci giorni, tale Desiderio Pamati di Isidoro, di 31 anno, abitante in via Stradella 231. Il Pamati, mentre transitava in bicicletta per il corso Altacomba, era stato investito dall'autocarro n. 32547-TO, condotto dall'autista Francesco Pilotto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	26	11

IL SOLE sorge domani alle 8,1; tramonta alle 16,40. — LA LUNA sorge alle 3,41, tramonta alle 14,4. — Domani terzo giorno delle Tempora di inverno: astinenza e digiuno.

ANNIVERSARI DEL 17. — Capitolazione di ras Immirù (1936-XV).

L'OROSCOPO DEL 17. — Cominceremo la giornata sotto l'influenza di una congiunzione della Luna con Marte nel segno dello Scorpione. Detta configurazione si presenta assai malefica poichè Marte si trova afflitto da Mercurio e ciò fa temere molti litigi ed incidenti generati dall'impulso. Il pomeriggio sarà dominato da influenze diverse, mentre Nettuno inclinerà a confusioni, Venere faciliterà gli acquisti di generi di lusso, ma durante la serata il Saturnismo provocherà molte rotture di rapporti. (MARIO SEGATO)

EFFEMERIDE. — Domenica 18 ore 9: all'Asa, Falconieri di Guerra: celebrazione III ann. della Giornata della Fede.

I SANTI DEL 17. — S. Lazzaro, S. Graziano.

FIERE DEL 17. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi per tutte le ruote: 80 e 6a settimana 8; 26, 74 e 79 sett. 4. — Ritardi nel diluito per tutte le ruote: 1o estr. 4o da 60 sett.; 2o estr. 19 da 72; 3o estr. 53 da 43; 4o estr. 40 da 67; 5o estr. 88 da 55. — Continua il ritardo del 30 quinto estratto a Napoli (879 sett.). — L'ambo nei gemelli vita ha: Bari 60 sett.; Firenze 0; Milano 53; Napoli 65; Palermo 1; Roma 7; Torino 26; Venezia 4. — L'ambo nei vertibili ritarda: Bari 0; Firenze 7; Milano 14; Napoli 3; Palermo 0; Roma 37; Torino 27; Venezia 9.

IMPOSTE. — Il 18 scade il termine per il pagamento senza mora della sesta rata di imposte dirette, sovrimposte e tributi locali.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 5,0
MINIMA	+ 2,6

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cia Govi): 21,15: «Voce di popolo» di E. La Rosa. (Novità).
TEATRO DI TORINO - Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Erich Kleiber.
CARIGNANO (Comp. Riviste Franco) - ore 21,15: «Coda di gallo» (novità).
ROSSINI: 21,15: «Un milionario».
IMPERIALE: 17-21: Danze, ricchi doni.
EAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
OR LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 19: Mostra Diorovalo: 15 - 19,30.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 30: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte Varia «Nuova aurora»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Bellamy.
AMBROSIO: «Il diavolo è femmina» con Caterina Hepburn, Cary Grant.
CORSO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young.
CHIARELLA: «La stella del Nord» (Sonja Henie) e Arte Varia Burani.
V. EMANUELE: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Bois Tubay.
BALBO: «Arditi dell'aria» con Mirna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo, Annabella, W. Powell e Riv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Bennett) e Noi e la scimmia (Crik e Crok).
ALPI: «Il piacere dello scandalo».
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi». Gigli.
MAFFEI: Il castello del mistero e Var.
MASSIMO: «La città dell'oro» con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (P. Sabotino): «Lupin Arsenio Lupin» Virginia Bruce, M. Douglas e «Noi e la scimmia» (Crik e Crok).
COLOSSEO: «Il vascello maledetto», 3a ed ultima visione per Torino.
ITALA: «Luciano Serra, pilota».
TORINESE: «Modella di lusso» Mexler.
SAVOIA: «La città dell'oro» (dalle 10).
REGINA: «Il giuramento dei 4».
VITTORIO VENETO: La carica dei 600.
RADIUM: «Zoccoletti olandesi» e Var.
IMPERIALE: «La vergine di Salem».
PRINCIPE: «L'incendio di Chicago».
REAL: «Paradiso» per tre. Morgan, Riss. Domenica mattina proiez. per bimbi.

NAZIONALE: « Giuseppe Verdi »
Fosco Giachetti, Germana Paolieri, B. Gigli, Morley, Cabolari.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita tutta esempio di bontà, di lavoro, di dedizione alla Famiglia, si è spento alle prime ore di stamane, con il Conforto della Fede e con la speciale benedizione del Santo Padre, circondato dai Suoi Cari che l'adoravano, il

Comm. Rag. Luchino Sertorio
Industriale

Danno straziati l'annuncio:
la moglie Rosetta Dalle Piane;
i figli: Gian Maria e consorte Emilia Cappa-Legora e figli Marisa, Gian Luca, Sandra;
Filippo e consorte Emilia de Fornaris e figlie Maria Rosa, Franca, Maria Cristina;
Maria e consorte Marcello Gerruti e figli Mario, Gian Luca;
Mario;
Rosetta e consorte Valerio Bona e figli Franco, Enzo, Gian Piero;
Franca, Emanuele, Maddalena e Giorgio;
i fratelli: Quinto, Paolina, Tito;
i cognati e cognate Sertorio, Bruzzone, Gerruti, Dalle Piane e famiglie;
i nipoti Fresia e Liberti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 11, sabato 17 corrente, a Torino, N. S. delle Grazie (Crocetta). La cara Salma sarà trasportata a Pieve di Teco per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 16 dicembre 1938-XVII

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci ed il Personale tutto della Cartiera Italiana partecipano addolorati la perdita del

Comm. Rag. Luchino Sertorio

Padre del Direttore della Società dott. Filippo Sertorio. (000)

Torino, 16 dicembre 1938-XVII.

Impiegati e Maestranze della Cartiera Subalpina L. Sertorio & C. hanno il dolore di partecipare l'improvvisa perdita del

Comm. Rag. Luchino Sertorio

Fondatore e Gerente della Ditta da tutti tenuto in conto di Padre.

La Famiglia del Compianto

Marchese Luigi Cuttica di Cassine
Ten. Colonnello d'Artiglieria a riposo

commossa per la manifestazione di affetto tributata al Caro Scomparso, desidera esprimere la sua viva gratitudine a tutti quanti parteciparono all'accompagnamento funebre.

Un particolare ringraziamento vada al Comando del Presidio Militare di Milano, al Comando del Terzo Reggimento Artiglieria Celere che prestò la scorta d'onore, ai Sigg. Ufficiali che intervennero per gli altri Comandi Militari, alla Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri, alla Soc. An. Vetreria Milanese Lucchini e Perego, all'Ing. Carlo Monti ed alle Rappresentanze tutte. (6xx)

Milano, 16 dicembre 1938-XVII.

MEMENTO

Sabato 17 dicembre nella Chiesa di Santa Giulia dalle ore 7 alle 10,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio del compianto GIUSEPPE LONGO. La moglie e la figlia ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 17 dicembre, 2o anniversario della scomparsa del compianto Dott. Cav. COTTA RAMUSINO CASIMIRO, alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe saranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Macario racconta la sua vita

Ora sono membro onorario dell'Accademia dei Virtuosi di Canicattì

Qualche volta mi scrivono per chiedere quattrini — Gli spettatori che suggeriscono battute e dànno consigli — Avanti le ballerine!...

VI.

Adesso è un'altra cosa. Sono diventato « il signor Macario », vale a dire « il cavalier Macario ». Per questo per quarto, da quel giorno che ebbi il conciso telegramma «Tanto ti piacere comunicarvi che su mia proposta odierno decreto [illegible] *cavalieri Corona Italia* [illegible]*», non c'è altro nome che quello di « la mia venti cavalli di qua, la mia venti cavalli di là, la mia venti cavalli di qua, la mia venti cavalli di qua ».*

Voce del pubblico — E perchè?

Io — Sono cavaliere su venti cavalli...

Voce del pubblico — Ma il modo di dire è un altro: la mia macchina qui, la mia macchina là; la mia macchina di qua, la mia macchina di là...

Io — *Fossi scemo! Le mie venti cavalli me la tengo sempre io, QUI, e DI QUA. Quelli che dicono LI' e di LA', sono i più assidui clienti delle assicurazioni contro i cosiddetti furti delle automobili.*

« Sei un bel Macario!... »

Debbo poi dire che quella onorificenza mi fece piacere, come a tutti accade in questi casi, e che non vedevo l'ora di far precedere il mio nome e cognome sul biglietto da visita da quel Cav., così eloquente circa il mio stato civile.

Voce del pubblico — Cosa?

Io — *Sentiva si diffondeva il vezzo, che durava da un bel pezzo, di considerare il mio legittimo tortuosissimo cognome un qualcosa come Cretinetti, Stupidelli, Cocoricò, e di aggettivarci tutti quegli autentici munilaginosi cretini con l'erre moscio, i ragazzini deficienti, i commessi del Regio Lotto freddurisli, i vespilloni faceti (quelli che ritornano da un bel funerale « austero e commosso », a cassetta del carro, stimolando i cavalli e cantando a fior di labbra la canzonetta « Conoscete voi la mia Gina, conoscete voi la mia Gina, se non la conoscete allor si sa, voi non sapete cosa sia beltà... »). Insomma sentii io stesso talvolta qualcuno apostrofar così qualcun altro: « Va là, che sei un bel Macario!... ». Adesso quel Cav. ha rimesso le cose a posto. Nessuno dice più « Va là che sei un bel cavalier Macario »!.*

Il pubblico (per cortesia) ride.

Io — *Ma non è stata quella l'unica onorificenza che abbia premiato la mia vita di attore. Un giorno — recitavo con la mia Compagnia all'Alfieri di Torino — ricevetti un telegramma così concepito:* « Secolare Nobile Accademia del Virtuosi di Canicattì odierna assemblea soci priori deliberato conferirvi accademiche palme di onoraria associazione per vostri singolari talenti artistici Arciprete avvocato Muschidduzza Priore referendario professore Pochinterra ». *Il giorno dopo, una lettera stemmata, con le firme di tutta la Prioria di quella Accademia, accompagnava un sobrio documento che comprovasse ai miei e redi la lusinghiera nomina. Pensai, ingenerosamente, di divertirmi alle spalle di quei signori, che immaginai tronfii ed imparruccati e ridicolmente attaccati a vecchi costumi, e risposi con un telegramma e con una lettera di infinita gratitudine, di eloquente devozione, di toccante commozione, « per l'altissimo onore concessomi dall'eccelso sodalizio », e « per una sì cordiale degnazione da parte di tanto celebre accademia » e « per poter così ritenere legato il mio nome alla gloriosa metropoli sicula »... Ridemmo, con i miei attori e con qualche amico, di questo episodio, sinchè un giorno non seppi la verità. Il beffato ero stato io, da una congrega di buontempini...*

Eloquente assemblea tacitiana

Pubblico — *Buontemponi, buon-tem-po-ni, buon-tem-po-ni...*

Io — *Erano tutti magri: buontempini. Dunque questi buontempini di Canicattì, avevano rianimato una vecchia colenda arciconfraternita del luogo e si divertivano ad ogni occasione a solleticar l'ambizione ed il piacere adulatorio dei personaggi più disparati del mondo. Ad esempio, uno qualunque, di turno sul palcoscenico della notorietà, fa qualche cosa?: ecco arrivargli un telegramma della « Secolare Nobile Accademia dei Virtuosi di Canicattì... » che si congratula, plaude, inneggia, esalta, e divide o la gioia o il meritato trionfo, eccetera. Poi i buontempini nella seduta successiva leggono le risposte, e sfattona il prossimo. Il più bello è quando si rivolgono a personaggi stranieri: ai campioni delle borghesie democratiche la bombetta i feriali, e cilindro i festivi e le prime a teatro. Risposte da crepare dalle risa. Nella collezione dell'« Accademia », ci sono i telegrammi di risposta di quasi tutti i presidenti di repubblica del mondo, congratulati alla loro ascesa a capi di Stato. E ci sono telegrammi e lettere di infinito gradimento di sovrani, principi, accademici sul serio, parlamentari, letterati, attori, attrici, uomini politici, grandi industriali... Ogni anno la « Nobile secolare Accademia » si riunisce in assemblea plenaria, e l'ordine del giorno è di una eloquenza tacitiana...*

Uno del pubblico — E dice?

Io — Ecco, così: « [illegible]

sentivo dei fessi delle categorie nazionali ed estere ».

Scherzi a parte, molte volte, anzi violetta non nasce a dicembre ad io posso essere immodesto una volta tanto, tutti i giorni, lettere di ammiratori e di ammiratrici le ricevo sul serio. Che sono tanto bravo, che faccio tanto ridere, che come sono buffo, che me come!... C'è, che una farà persino [illegible] *di queste lettere ha un poscritto con la richiesta di qualche biglietto di favore. Portogallo Portogallo. Qualcuno mi scrive di questo genere: « Ho capito benissimo che ce l'avevate con me... Finitela, o mi costringerete ad interventi legali e ad illegali* [illegible] *vi faranno pentire di aver* [illegible] *alla berlina... » e sotto firma ed indirizzo. Una volta* [illegible] *mi scrisse che una certa* [illegible] *che io avevo creato interamente, si trova stampata parola per parola in un libro che ho lo...; stupefatto gli risposi che favorisse nel mio camerino la sera dopo, per fermelo vedere quel libro, ed eccolo, il bello spirito, venire a*

« Qualche volta bado io ai più umili particolari della messa in scena. Un tappeto tirato male può far ruzzolare sulla scala tutto un balletto: dimostra sciatteria e scarso rispetto del pubblico ».

anche per chiedermi quattrini, pochi o tanti; anche questi però scrivono lunghe lettere di congratulazioni, elogi, ammirazione e soltanto nel poscritto, un poscrittino che appena si vede, tac, lanciano la stoccata.

La collaborazione anonima

Pubblico — E' così?

Io — *Rispondo con una lunga lettera di ringraziamenti, che la scrive il mio segretario, e in un poscrittino che appena si vede, che lo scrivo io, dico « che sono spiacente », in certi casi « proprio tanto addolorato », ma che « le condizioni attuali, e molti pressanti impegni », mi impediscono « di fare quel che avrei voluto ».*

Pubblico — *Sempre così?*

Io — *No. Se mi scrive qualche povero diavolo che conosco bene, specialmente qualche compagno di quei giorni del mio fiero appetito insoddisfatto, allora faccio il mio dovere. Altri mi chiedono; offrono: ragazze che offrono le loro gambe per diventare ballerine e mandano pacchi di fotografie; filodrammatiche che trascrivono il loro sogno d'arte e di pelliccia di visone; attricette che cominciano così: « Mi rivolgo a Voi che mi comprenderete, e che saprete valorizzare le mie capacità, e dare un giusto punto alle mie attitudini... ». Poi, spettatori, gente qualunque, che offrono la loro collaborazione anonima: battute, freddure, o dànno consigli. A questo proposito ricordo d'un amico, giornalista, che per tre o quattro sere di seguito tentò di agganciarmi col darmi la notizia che:*

Giornalista *(con aria indifferente)* — *In Francia i facchini hanno scioperato per colpa di Bartali...*

Io *(finalmente la quarta o quinta volta gli domandai)* — *E perchè?*

Giornalista — *Perchè Bartali con tre tubi ha fatto centocinquantamila franchi, e loro invece hanno la tariffa di un franco solo a collo.*

Voce del pubblico *(al giornalista ed a me)* — *Assassino!*

Ma, tiriamo avanti, come dicevano i cavalli al carretto. Ci son certe freddure, certe « trovate comiche », anche le più impossibili, che hanno certi riferimenti, toccano tutte suscettibilità, incredibilmente. Allora ricevo lettere

trovarmi con in mano un vocabolario...

Aveva ragione fino ad un certo punto. Vanda Osiri, Elba Elbano, Enrica Sandri, Elvo Elvi, Anna Vongi, Carlo Rizzo, Ninno Gilli-zio, Armando Gianni, le mie attrici ed i miei attori principali, e persino Arturo Birri che è il mio eccellente « cocuto » amministratore, lo sanno benissimo che il nostro teatro, il mio teatro, quello che il pubblico vuole da me e da noi, non è fatto di parole soltanto, ma di mimica, di espressione, di maschera. Molte volte le parole sono difficili, lente ad arrivare, a seminare il riso sulla bocca e nel cuore (come scrivo bene!) degli spettatori. Allora, ci vogliono la smorfia, lo sberleffo, lo sgambetto, tutte cose che non ce le insegna il copione e non ce le ricorda il suggeritore. Anche le gambe delle ballerine hanno una loro eloquenza...

Pubblico — *Bene, bene! (Vuole vedere le gambe. Voci: Fuori le gambe delle ballerine! Le gambe delle ballerine!).*

Io — *Un momento, un momento...*

Poi, visto che il mio racconto l'ho finito, do un breve ordine, laconico come quelli d'un grande capitano, e — svelto —

CALA LA TELA

(Fine)

Il primo articolo di questo racconto di Macario è stato pubblicato il giorno 3, il secondo il giorno 6, il terzo il giorno 8, il quarto il giorno 10 e il quinto il giorno 13 del corrente mese.

L'omicida di un autista arrestato nel Padovano

Padova, venerdì sera.

Stamane alle 6,30 è stato arrestato a Piove di Sacco il girovago Luigi Piggi di Domenico, nato a Vercelli, e residente a Pavia, autore materiale dell'uccisione dell'autista di piazza Umberto Calore avvenuta domenica sera. Il Calore, come si ricorderà, era stato ucciso con un colpo di rivoltella alla testa. Il Piggi fa parte del personale addetto al baraccone da fiera del treno fantasma.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME STAMPA SERA

Divenuto milionario restituisce con gli interessi il danaro che aveva rubato

Due milioni in beneficenza

Budapest, venerdì sera.

(I. P.) - I giornali della città ungherese di Miskolcz riferiscono un caso eccezionale che si è svolto alcuni giorni fa.

Negli ultimi mesi della guerra mondiale, e cioè più di venti anni fa, fu commessa una serie di [illegible] gravi. Lo scassinatore aveva rubato la somma di 30.000 corone, ciò che allora, malgrado la inflazione, rappresentava una considerevole cifra. Tutte le ricerche delle autorità non riuscirono a scoprire il malfattore. Ma poi, negli avvenimenti che precipitarono durante il crollo dell'impero austro-ungarico, il caso fu dimenticato.

Però ora, dopo venti anni, quel caso ha trovato un epilogo sorprendente, che nessuno avrebbe immaginato. Due mesi fa il podestà di Miskolcz ricevette una lettera da Chicago nella quale uno sconosciuto gli confidò che era nativo di Miskolcz e che era, subito dopo la fine della guerra, emigrato in America. Negli ultimi mesi della guerra, ferito nella trincea, aveva passato lungo tempo in un ospedale. Nelle ore libere allora aveva lavorato alla costruzione d'un nuovo lucchetto di sicurezza che fu anche brevettato. Ma non riuscì a trovare una persona che gli prestasse il denaro necessario per lo sfruttamento della sua invenzione. Così concepì l'idea di recarsi in America e di cercare lì la sua fortuna. Per procurarsene i mezzi, quando la guerra stava per finire, commise i furti.

In America aveva fatta la sua fortuna. Oggi possedeva a Chicago una grande fabbrica e una sostanza di alcuni milioni di dollari. Però desiderava di ritornare nella vecchia patria e perciò consegnava al podestà una somma considerevole e l'elenco di tutte le persone che tempo fa aveva danneggiato. Pregò il podestà di rimettere a loro il denaro con gli interessi composti.

Il suo nome, naturalmente, non lo rivelò. Scrisse soltanto l'indirizzo di un avvocato a Chicago mediante il quale il podestà poteva informarlo, se, in caso di ritorno, gli fosse garantita l'impunità per i suoi vecchi delitti. In tale caso si obbligherebbe di regalare una grande somma alle istituzioni di salute della sua città natale. Il podestà potè acconsentire a tale preghiera tanto più che tale delitto secondo le leggi ungheresi era già prescritto e che, negli ultimi 20 anni, furono concesse alcune amnistie.

Il fabbricante di Chicago si trova già a Budapest, da dove ha rimessa al podestà di Miskolcz quale primo dono la somma di 100.000 dollari — 2 milioni di lire — per le istituzioni umanitarie della città. Ha annunciato ancora altre somme sotto la condizione che il suo nome non sarà svelato.

Una casa colonica travolta dalle acque

Intera famiglia perita

Buenos Aires, venerdì mattino.

In provincia di Cordoba, e precisamente in località La Toma, durante un impetuoso rovescio d'acqua durato oltre quattro ore, un avvallamento del terreno è stato riempito di tronchi d'albero e di terra, trascinati dalla corrente dai monti circostanti. Le acque limacciose hanno sepolto sotto una fiumana di fango alberi e case. Tra queste la casa colonica abitata dalla numerosa famiglia dell'agricoltore Giovanni Tabolai.

Dell'ampio caseggiato non è rimasto alcun segno e nessun indizio si ha dei suoi abitanti. La corrente fangosa ha livellato tutto.

Dalle ricerche ordinate dal Municipio non si è tratto altro risultato che il rinvenimento di un carrozzino, di proprietà della famiglia Tabolai, trovato a parecchi chilometri di distanza dal posto dove sorgeva la casa.

Non è possibile stabilire il numero esatto delle vittime, poichè alla famiglia Tabolai, composta dei genitori e quattro figlie, si aggiungevano spesso parenti provenienti dai paesi limitrofi.

Abbagliato dai fari di un'auto un motociclista si uccide urtando contro un albero

Massa, venerdì sera.

Sulla statale della Cisa il motociclista Fernando Arrighi, di anni 24, da Pontremoli, che portava sulla macchina il giovane Luigi Bertolini, rimasto abbagliato dai fari di un autotreno, sbandava paurosamente e, per evitare di essere investito dal rimorchio, finiva con l'urtare con estrema violenza contro una pianta. Riportata la frattura della base del cranio, l'Arrighi è deceduto senza riprendere conoscenza. Il Bertolini, invece, ha fortunatamente riportato delle leggere ferite.

La tragica fine di un contadino

Trento, venerdì sera.

Una tragica fine ha fatto a San Lorenzo la contadina Rosa Apolloni, di 69 anni. La povera vecchia era discesa la scorsa notte nella stalla per mungere una capra e stava per ritornare nella sua abitazione quando si lasciava inavvertitamente sfuggire di mano il lumicino ad olio. Perduto l'orientamento la contadina cadeva da un alto muro che fa da argine ad un torrente, rimanendo uccisa sul colpo. Il cadavere è stato rinvenuto stamane da alcuni contadini.

Il cuore artificiale

L'apparecchio di Carrel ha perfettamente funzionato durante un'operazione chirurgica

New York, venerdì mattino.

All'Associazione chirurgica degli Stati Uniti è stata presentata una comunicazione di stretto carattere scientifico del prof. Alessio Carrel dell'Istituto Rockefeller di New York, vincitore del Premio Nobel per i suoi studi sui trapianti degli organi e sui pezzi di ricambio degli organismi viventi. La comunicazione riguarda gli esperimenti compiuti sulla ricostituzione del cuore negli animali e sui risultati del « cuore artificiale » applicato durante una operazione chirurgica su un ammalato gravissimo.

L'esperimento riuscito

Ciò che interessa in modo speciale, è l'applicazione del « cuore artificiale » all'ammalato, il quale ha potuto sopportare l'operazione senza che il suo cuore naturale dovesse arrischiare di fermarsi e per sempre, causando perciò la morte. L'esperimento è dunque riuscito e potrà entrare nell'uso chirurgico durante altre operazioni; si crede perciò che, con la perfezione che sarà possibile dare all'apparato, l'uso del « cuore artificiale » diverrà normale in chirurgia.

Il prof. Carrel e con lui il prof. Fischer, ha potuto anzitutto dimostrare di poter arrestare per un paio di minuti almeno, la funzione del cuore in un cane: cioè ha potuto far cessare il battito cardiaco, senza che l'animale morisse per l'arresto d'una funzione di tanta importanza. Egli, usando della tecnica più rigorosa, ha aperto la cassa toracica di diversi cani destinati all'esperimento, poi con lacci di gomma ha legato quel fascio di nervi e di vasi sanguigni che costituiscono il peduncolo del cuore, impedendo in tale modo al cuore di funzionare. La circolazione del sangue rimase così soppressa e l'animale cadde in uno stato di morte apparente. Carrel allora aperse il cuore del cane per mezzo d'un taglio di mezzo centimetro, e attraverso questa breccia egli penetrò nella cavità del cuore, procedendo a piccoli e delicatissimi atti operativi sui ventricoli del cuore o sulle vescichette e sulle valvole.

Tutti sanno infatti che il cuore è come una pompa aspirante e premente, alla quale il sangue affluisce per essere poi spinto, per mezzo di costrizioni successive in tutti i più lontani distretti dell'organismo. Essendo una pompa aspirante e premente, il cuore è formato di valvole speciali che si aprono e si chiudono per lasciare entrare od uscire il sangue, impedendone il riflusso. Molte malattie del cuore sono dovute al fatto che queste valvolette si sono raggrinzate e quindi non sono più a perfetta tenuta di liquido, non chiudono cioè perfettamente gli orifizi del cuore, le porte di entrata e di uscita del sangue, e quindi ad ogni colpo della pompa aspirante e premente, si ha un'onda di sangue che ritorna indietro. E' appunto quell'onda di sangue quella che genera, all'ascoltazione, il cosidetto « soffio » del cuore ammalato.

Il prof. Carrel con le sue ripetute esperienze sui cani ed anche su qualche altro animale, ha dimostrato che è possibile penetrare nella cavità del cuore ed accomodare alla meglio le valvole che funzionassero male... come fa un orologiaio quando apre l'orologio per rimettere in ordine le viscere metalliche di esso.

La costruzione di Lindberg

I diversi cani che il prof. Carrel ha nel suo laboratorio di New York e che furono operati nel modo che si è detto ed ha esposto all'Accademia chirurgica, stanno bene di salute e non presentano alcuna anomalia funzionale. Certo che fra cane ed uomo vi è molta differenza e spesso l'uomo ha dimostrato di essere insofferente ad operazioni che invece i cani ed altri animali avevano facilmente sopportate.

Per questo si dovettero dal prof. Carrel e dal prof. Fischer, compiere altri studi per vedere di far sopportare all'uomo taluni gravi procedimenti operatori. Stabilito che il cuore è l'organo di rifornimento del sangue a tutti gli altri organi del corpo umano, i due professori hanno lavorato a cercare un meccanismo da sostituire temporaneamente al cuore, il quale fosse capace di compiere per qualche tempo le stesse funzioni che il cuore deve adempiere. Risultato degli studi, furono le indicazioni per un apparecchio adatto, che esposero e illustrarono minutamente al famoso Lindberg, il celebre aviatore datosi poi appassionatamente a seguire gli studi di Carrel.

E Lindberg è riuscito precisamente a costruire un apparecchio che può compiere le seguenti funzioni: assorbire il sangue venoso nel suo ritorno dall'aver fornito l'ossigeno alle varie parti del corpo; a questo sangue denso ridà la quantità necessaria di ossigeno, lo ripompa alla necessaria pressione nelle arterie le quali, attraverso le loro ramificazioni, lo rimandano in tutto il corpo. L'apparecchio è stato già presentato a diverse associazioni di medici i quali hanno ritenuto che fosse possibile adoperarlo, oltre che negli animali inferiori, anche, in casi straordinari, sull'uomo. L'occasione si è presentata: dovendosi compiere un'operazione chirurgica su un uomo il cui cuore non sembrava capace di reggere, gli si applicò l'apparecchio Carrel-Lindberg. Per tutto il tempo dell'operazione, il ricambio del sangue all'organismo fu compiuto con questo apparecchio che funzionò in sostituzione o per lo meno in aggiunta del cuore. Per mezzo delle ampolline di cristallo contenenti ossigeno ed azionate da motorini che aspirano e risospingono il sangue nel sistema circolatorio, l'ammalato per tutto il tempo dell'operazione ebbe sempre nelle arterie e nelle vene il sangue necessario e nella condizione voluta perchè la vita non cessasse un istante: compiuta l'operazione, l'ammalato continuò in vita soltanto a mezzo del cuore, mentre era stato prima giudicato impossibile il funzionamento del cuore nel modo richiesto per poter sopportare l'intervento chirurgico. Si vedrà poi quali potranno essere nelle necessità pratiche le applicazioni normali dell'apparecchio. Il campo medico è concorde nel giudicare favorevolmente l'esperimento e l'avvenire dell'apparecchio.

P. Wuenschel

Il prof. Alessio Carrel

Il Ventennale dell'eccidio di Castello Estense

Le cerimonie nel Ferrarese

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito con suo *Foglio di Disposizioni* comunica che il XVIII Annuale dell'eccidio di Castello Estense sarà celebrato dal Fascismo ferrarese con le seguenti manifestazioni:

Domenica, 18 corrente, la Federazione dei Fasci di Combattimento commemorerà con un'adunata di Camicie Nere, i gloriosi Caduti della « Colonna del 20 Dicembre ». Martedì 20, anniversario dell'eccidio, saranno ripresi a Valle Trebba, secondo gli ordini del Duce, i lavori di appoderamento con l'inizio della costruzione di 40 case rurali.

Le esagerate pretese di una *stella* del varietà verso un occasionale amico

Ferrara, venerdì sera.

La ventenne Giovannina Parodi, di professione « stella del varietà », aveva due anni or sono fatto breccia nel cuore di certo Luigi Rossi da Zurigo di passaggio, per certi suoi affari, per Ferrara. Ma tale breccia aveva anche incrinato il portafogli del Rossi per la somma di quattromila lire. Verso il novembre del 1937 il Rossi, ritornato in Svizzera e desideroso di riavere al suo fianco la fanciulla, le scriveva una lettera di invito. Rispondeva a questa lettera un uomo, tale Aldo Franceschi fu Ennio, il quale, dando una spiegazione del mancato arrivo della ragazza, pregava il Rossi a spedirgli... ulteriore acconto. La divetta un po' tramontata ed il suo amico sono comparsi davanti al nostro Tribunale per rispondere di correità in truffa e tentata estorsione. La « stella » è stata condannata a otto mesi di reclusione e 800 lire di multa, mentre l'amico, Franceschi, più fortunato, è stato assolto per insufficienza di prove.

Minacciano con la rivoltella il proprietario dell'auto che hanno rubato

Novara, venerdì sera.

Il concittadino cav. Guido Canalini aveva lasciato la propria automobile [illegible] ferma in via Piave, quando due sconosciuti individui saliti sull'auto e messo in moto il motore cercavano di allontanarsi. Scendeva nel frattempo da una casa vicina il Canalini il quale saliva coraggiosamente sul predellino della macchina per costringere i ladri ad arrestarsi, ma uno di essi aperto lo sportello e puntando la rivoltella al Canalini gli ingiungevano di scendere diversamente avrebbe sparato. Così dicendo i due ladri hanno potuto allontanarsi rapidamente.

Ragazzo percosso a scopo di vendetta nella campagna novarese

Novara, venerdì sera.

Il giovane Enrico Temporelli, di Serafino, abitante alla cascina Sacchetti del comune di Sillavengo, mentre ritornava a casa dopo di aver esatto una notevole somma di denaro per conto del proprio padrone, veniva raggiunto da un individuo che lo aggrediva percuotendolo brutalmente a scopo di vendetta. Quindi, per completare la sua opera criminosa, lo sconosciuto lo derubava di tutto il denaro che possedeva, dandosi poi alla fuga. Quale autore del delitto è stato tratto in arresto un certo Andrea Albertini di Giovanni, su cui pesano gravissimi indizi.

Audace furto in una gioielleria di Roma

Si cerca un uomo di bassa statura...

Roma, venerdì sera.

Un audacissimo furto è stato perpetrato in pieno giorno nella gioielleria Ventrella, al corso Umberto. Oggetti preziosissimi sono stati asportati da una delle vetrine laterali all'ingresso del negozio. Una delle probabili maniere in cui il furto potrebbe essere stato perpetrato è che una o più persone abbia usato una chiave falsa (la serratura, infatti, è stata trovata intatta) e abbia asportato con estrema rapidità gli oggetti. Ma anche così spiegato il furto rimane sempre misterioso quando si pensi l'ora di intensissimo traffico in cui è stato consumato. Considerato anche il fatto che una persona di statura normale che sosta davanti alle piccole vetrine può essere vista all'interno del negozio non è improbabile che i ladri si siano serviti di una persona di statura molto bassa in modo che questa rimanesse coperta dalla tendina. La Questura, alla quale il furto è stato subito denunciato, sta svolgendo attivissime indagini.

Bimbo che nasce sopra un'auto a Roma

Roma, venerdì sera.

Mentre si trovava su un filobus all'altezza della Madonna del riposo la casalinga Maria Fratini, già madre di molti figlioli, essendo in stato di avanzata maternità, veniva côlta improvvisamente dalle doglie. Un appuntato dei carabinieri presente al fatto si faceva subito premura di far fermare l'autobus e di pregare un automobilista che passava di là di accompagnare la donna al vicino ospedale Santo Spirito. Il proprietario dell'automobile si metteva a disposizione; ma appena salita sulla macchina la Fratini dava alla luce un bel maschietto. Giunti all'ospedale neonato e puerpera sono stati oggetto delle più affettuose cure.

"DATEMI CINQUANTA LIRE..."

Un viaggio a Torino interrotto in partenza

Treviso, venerdì sera.

Un attempato signore, tal Giusto Fratta, settantenne, pensionato, presso il Monte dei Pegni sentiva una mano battere sulla spalla. Voltatosi si trovava di fronte ad un giovanotto che senza tanti preamboli lo invitava a consegnargli 50 lire. Sorpreso il Fratta stava per chiedergli se non avesse altri più intimi di lui per un simile favore, quando lo strano tipo lo preveniva avvertendolo che non aderire voleva dire seguirlo subito in Questura, dove le cose si sarebbero messe male.

Era proprio quello che desiderava il Fratta. Sulla porta della Questura lo sconosciuto si fermava ed il Fratta, al commissario di servizio, raccontava la strana avventura, concludendo con l'assicurare che l'amico era ancora fuori in attesa. Il giovane era infatti appoggiato ad una colonna come se proprio la ragione fosse dalla sua parte e soltanto più tardi, quando si stendeva il verbale cercava di evitare il malanno dicendo che era il grande desiderio di rivedere Torino e gli amici che lo aveva spinto ad agire così e si qualificava per Angelo Bortolini di 32 anni.

Urtato dal treno

NOVARA. — Francesco Guerra, di 74 anni, ritornando a casa con un fascio di legna, per abbreviare il percorso attraversava i binari della ferrovia presso il ponte sul torrente Agogna. Sopraggiunto in quel momento il diretto Torino-Milano, il povero vecchio rimase investito e lanciato a parecchi metri di distanza. Raccolto e trasportato all'ospedale della Croce Rossa, i medici gli riscontravano la frattura della gamba destra, del piede sinistro e del gomito destro.

Trentasette condanne

INTRA. — Uno che non può dire di avere la... coscienza pulita è il sessantaseienne Agostino Antonio Ferri fu Paolo, residente a Santino, il quale ha il certificato penale costellato di ben 36 condanne. Ora questa cifra è aumentata di un'unità poichè il Pretore di Pallanza gli ha affibbiato 6 mesi di reclusione per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione.

La mano stritolata

BUSTO A. — L'operaio Carlo Della Bella ha riportato lo stritolamento della mano sinistra per aver inavvertitamente messo l'arto fra gli ingranaggi di una macchina da tessitura accompagnando sotto i cilindri una pezza di tessuto.

— Caricando un telaio a sabbio tale Santino Bertorini è finito per un falso movimento della mano tra i supporti della macchina e il perno portarotolo riportando una ferita di schiacciamento e frattura multipla.

La scheggia nell'occhio

BUSTO A. — L'operaio Giovanni Landoni fu Natale è rimasto vittima di un incidente serio, incidente sul lavoro per il quale con tutta probabilità perderà la vista. Una scheggia di ghisa durante un'operazione di piallatura gli è infatti penetrata in profondità nell'occhio causandogli una ulcera corneale traumatica.

Furto nel calzaturificio

GALLARATE. — Un audace colpo ladresco è stato commesso in danno del laboratorio di calzature di Giuseppe Minoli. I ladri penetrati nel locali, si appropriavano di una notevole quantità di cuoio che trasportavano all'esterno per caricarla su un autocarro, allontanandosi poi senza lasciare alcuna traccia. Il danno risentito dal Minoli, pur non essendo ancora precisato, risulta gravissimo.

Mortale indigestione

COMO. — Un fatto pietosissimo è segnalato dal paesello di Tortano. Nell'abitazione di tale Celeste Gavazzi erano rimasti soli due figli di costui: Erminio, di 11 anni, e Marcellino, di 18 mesi. Quando quest'ultimo, sotto lo stimolo della fame, chiese da mangiare, il fratello gli somministrò tale quantità di polenta da provocare nel bimbo una fortissima indigestione che lo condusse a morte, nello spazio di poche ore.

La coppia prolifica

CASTEGGIO. — La coppia scelta a rappresentare la provincia pavese al ricevimento romano del Duce, è quella dei coniugi Mario Ferrari, trentacinquenne e Antonietta Poggi, di Torrazza Coste. La prole è costituita da 7 figli viventi.

Borseggiato

CASTEGGIO. — Certo Ernesto Montagna, mentre si trovava sul mercato è stato abilmente alleggerito del portafogli che conteneva solamente 400 lire.

Due bambini morti nel crollo di un cascinale

Verona, venerdì sera.

Per l'improvviso cedimento di un muro maestro, è crollata ieri sera a Salizzole, frazione Engazzà, la casa rurale abitata dal contadino Romano Cicogna, dalla moglie e due figli, uno di tre e l'altro di 5 anni, seppellendo tutti. Iniziate prontamente le ricerche, dopo arduo lavoro i due coniugi furono estratti illesi, mentre i due piccoli, che dormivano in una camera del primo piano, furono estratti dalle macerie cadaveri. Sembra, però, che la loro morte sia dovuta ad asfissia e non alle ferite riportate nel crollo.

Risparmiare un viaggio inutile Evitare una giornata sprecata

Più di cento anni

STAMPA SERA

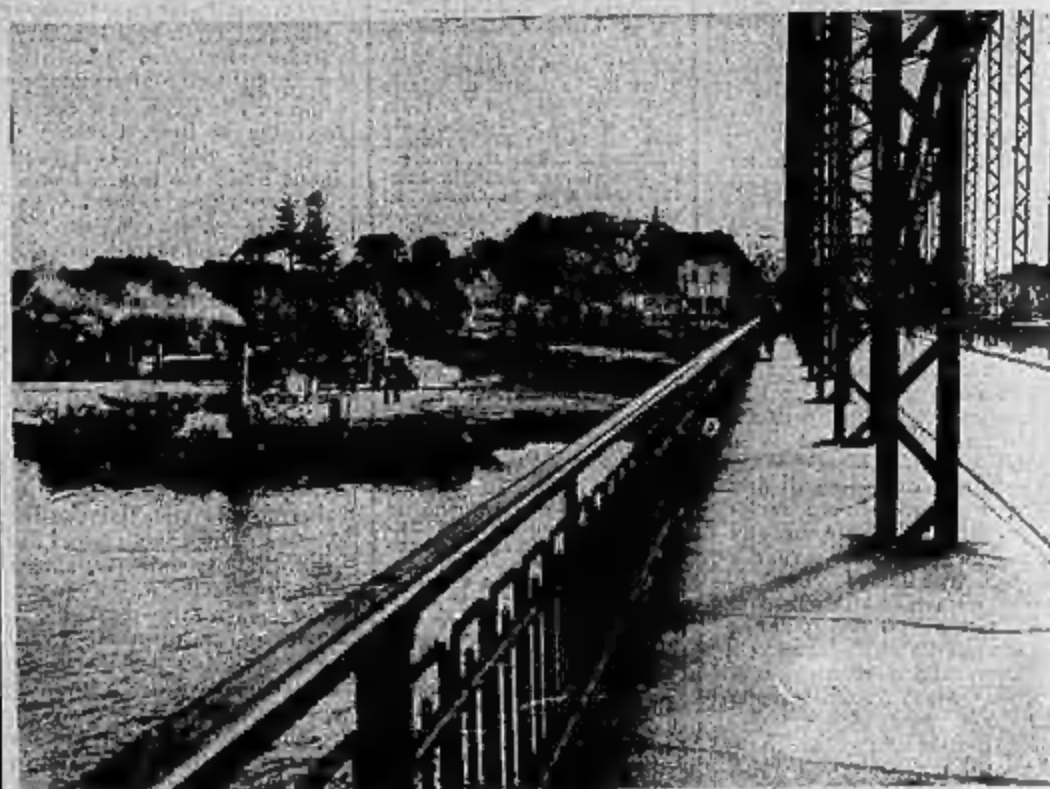
Verso uno Stato Ucraino?

Con la creazione, in seno alla Ceko-Slovacchia, dello Stato autonomo della Ucraina Subcarpatica, che comprende la contesa regione rutena, ha avuto nuovo sviluppo, in questi ultimi giorni, il fenomeno irredentistico ucraino. Quindici deputati al Seim polacco, che rappresentano gli ucraini della Galizia, hanno chiesto, infatti, a Varsavia, l'autonomia per la loro regione. Identica agitazione si svolge in territorio romeno, e, soprattutto, nell'Ucraina sovietica, agitazione, quest'ultima, che viene soffocata nel sangue. Gli irredentisti ucraini tendono alla creazione di un grande Stato, che, come appare dalla carta, comprenderebbe tutta l'Ucraina Sovietica, la Rutenia e le regioni ucraine soggette a Varsavia e Bucarest. Naturalmente, Polonia e Romania si oppongono al progetto.

Durante il discorso di Chamberlain

Atteggiamenti di Lord Halifax e di S. E. Grandi, mentre Chamberlain pronunciava il noto discorso politico al banchetto della stampa estera.

Coraggiosa ottuagenaria

La giornalaia parigina Elisabetta Rousset, di 80 anni, assalita da due delinquenti nella bottega, riusciva coraggiosamente a volgerli in fuga.

Vittoria nazionalsocialista a Memel

Nelle elezioni di Memel i nazionalsocialisti hanno riportato l'87 per cento dei voti. Essi, in base al risultato, chiederanno la più stretta autonomia. Ecco il ponte sul Niemen che collega Memel alla riva tedesca.

La signora Mosley

Una recente foto della signora Mosley, moglie del capo delle camicie nere inglesi. Il matrimonio, contratto due anni fa, era stato tenuto segreto.

Una bicicletta poco ingombrante

Questo velocipede diventa piatto col ripiegarsi del manubrio ed è molto pratico per chi debba riporlo in ufficio durante le ore di lavoro.

Pubblicità nell'Africa nera

« Leggete il Kinya-Mateka! ». Tale è la scritta pubblicitaria di un giornale cattolico di Ruanda portata a spasso per la città da un negro.

Insorti palestinesi presso Tiberiade

Gli insorti arabi di Palestina continuano senza tregua la lotta impegnata con la potenza mandataria. Ecco, nei pressi di Tiberiade, il capo arabo Abon Kemal, attorniato da un gruppo d'insorti.

Architetture di neve

La neve, complice il vento, dopo avere semisommersa questa distesa di pini, si è divertita, con la sua bianca coltre, a popolare di strane figure incappucciate il delizioso paesaggio montano.